

La Nuova Cava

PERIODICO SETTIMANALE DELLA VALLE TIRRENA

Abbonamento annuo	L. 5,00
Abbon. sostenitore	„ 10,00
Un numero separato	cent. 10
Un numero arretrato	„ 20

Inserzioni a pagamento in 4. pag.
Prezzo per ogni inserzione
Facciata intera L. 50. - 1/2 facciata
L. 35. - 1/4 di facciata L. 20. 1/8
L. 15. - 1/16 L. 10.

I manoscritti non si restituiscono

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Piazza Purgatorio, 104.

DIRETTORE: AVV. Domenico Salsano

Crassa Minerva

Conoscevamo per lunga esperienza l'ignoranza cotenosa di alcuni e la mala fede di altri, ma eravamo ben lungi dal pensare e dal credere che esse si potessero esercitare tanto a buon mercato intorno a cose, che dovrebbero ormai risultar chiare.

Non per gl'intelligenti e gli onesti, ma per la coorte numerosa degli sciocchi, che mangiano, vestono panni e... consumano il patrio lastricato, siamo costretti a battere ancora una volta il chiodo, perchè esso si possa loro infiggere, diremo con Dante, *in mezzo della testa.*

E poichè un balbuziente messere, che ha tanto tantissimo tempo da perdere, ha creduto di dover rivedere lo stato di servizio di quanti sottoscrissero il programma del giornale, concepito entro un turbine di sentimento, noi vogliamo alleggerirgli la fatica dell'intelligenza, traducendo, per lui, dall'italiano la proposizione incriminata: *noi siamo un manipolo di giovani foggiali nel crogiuolo della guerra, in un volgare più ordinario, scio, scio: ci siamo formati cioè, in un periodo terribile, nel periodo della guerra che, come era detto in seguito, tutti abbiamo vissuta e da lungi e da presso.* Anche il balbuziente messere, che non ha fatto altro che leggere giornali e dirigere la guerra da una comoda poltrona, anche lui, signore, avrebbe potuto, alla buon'ora, sottoscrivere... solo che avesse avuto qualche anno di meno e un po' più di sale in zucca. Eppure c'era fra noi qualcuno che ha avuto la croce di guerra e non ha creduto esibirsi subito al pubblico nella veste dell'eroe, appunto perchè non ne era il caso, vertendo il nostro pensiero e la nostra azione intorno a problemi cittadini e non a persone, che consideriamo superate dagli avvenimenti. Certo noi non pretendiamo di aver raggiunto la

perfezione conoscendo da vicino i difetti del giornale, non ancora ben piantato su basi sicure e solide, specie per la parte finanziaria, e sapendo di dover lottare contro gruppi ostinatamente chiusi entro i cancelli di piccoli e volgari interessi. Ma invocavamo perciò l'aiuto e il consiglio di persone esperte e contavamo sulla grande maggioranza del paese, che ha bisogno e vuole avere una voce sua. Indipendentemente da qualunque partito, dunque, il giornale, che risponde ormai a una necessità della psiche cavese, può vivere, diremo anzi, deve vivere.

Ciò posto, ogni critica ci sembra uno sfogo di cattiva digestione o d'inveturato malanimo. E tale ci è sembrato anche l'appunto di taluni che hanno creduto, saltando a piè pari le premesse, di afferrarsi

alle conclusioni del nostro *Politicus* per quanto concerne la situazione del primo Collegio.

Han detto: voi vi dite giovani — e lo siete — predicate di voler rinnovare la vita pubblica di Cava e poi vi attaccate all'on. De Marinis, che è un sopravvissuto. Eppure *Politicus* aveva detto chiaramente che il giornale, chiamando a raccolta per la soluzione di problemi cittadini uomini di tutte le fedi, sanciva libertà d'azione per la lotta politica e prospettava puramente e semplicemente la situazione del 1. Collegio che, allo stato delle cose, designava ancora una volta il nome di Errico De Marinis, come difesa contro eventuali possibili imposizioni di nomi forestieri.

Tanto crediamo che basti.
La Redazione

del tempo per rifornire i magazzini di vendita di tessuti.

Se l'America batterà la concorrenza dei tessuti però potrà avverarsi una stazionarietà di prezzi.

Ma si dice che l'Italia, specie in alcuni manufatti, può offrire prezzi più miti che l'America non possa fare. Ad ogni modo si consiglia di esser cauti nelle vendite e negli acquisti.

La voce del Pubblico

Proposte e Proteste

A proposito della carne.

Il malcontento, che ha suscitato nel pubblico la vendita della carne ad un prezzo superiore al calmere, e la difficoltà di poterla sempre trovare, è grande rumoroso, tanto da non poterci lasciare indifferenti. Da tutte le parti ci sono pervenute proteste e reclami a cui noi facciamo volentieri eco in queste colonne, che hanno a cuore soprattutto il benessere della cittadinanza.

A quel che sembra la questione è in questi termini. La Commissione Requisizione Bovina, la quale avrebbe dovuto fornire le beccherie del quantitativo di carne necessario per il fabbisogno della cittadinanza, da un certo tempo non fornisce i beccai sufficientemente, nè settimanalmente, di modo che, la carne, anzichè vendersi a nove lire e trenta centesimi al chilo, come è stabilito nel calmere, se la si trova, cosa non sempre facile, bisogna pagarla a a lire undici e dodici al chilo. — Qualcuno con noi direbbe, perchè questa differenza di prezzo? Ci si risponde: perchè i beccai debbono provvedersi direttamente, pagando i capi di bestiame, che i contadini fanno sfuggire alla requisizione a prezzi più elevati, anche se non di prima qualità.

Quanto ci sia di vero in questo nessuno di noi può sapere. Il certo si è che, se non si provvede, e in tempo, avremo, per abitudine, la carne, e quanto è possibile, ad un prezzo superiore al calmere, si darà agio ai contadini di sottrarre i capi di bestiame alla requisizione per avere guadagni più elevati, e ai beccai si lascerà piena libertà di vendere come a loro piace, non solo, ma anche a chi riesce loro più simpatico. Perchè proprio a Cava, paese in cui nel passato la carne si è pagata ad un prezzo inferiore a quello dei paesi circonvicini, dobbiamo ora pagarla ad un prezzo superiore a quello di Salerno, dove costa dieci lire al

Gl'interessi di Cava

Manicomio e edificio scolastico e edificio scolastico e manicomio

L'edificio scolastico a Cava finirà per essere un mito!

L'amministrazione si dibatte in tanti progetti per l'edificio scolastico alternandoli e frammischian-doli con quello della villa comunale etc. Il certo è che l'edificio per ora è una vaga parola. V'è stato però chi ha avuto una trovata veramente geniale, cioè acquistare il fabbricato del manicomio per adibirlo ad edificio scolastico! La cosa è semplicemente graziosa perchè si acquisterebbe un fabbricato insufficiente per capienza, senza terreni annessi sufficienti, e che in ogni caso dovrebbe riattarsi ed ampliarsi. La spesa dello stabile sappiamo che sarebbe già di per sè fortissima, ed a questa dovrebbero aggiungere ancora un'altra importantissima per l'ampliamento ed il riattamento e per la trasformazione. Fatti i conti, spendendo somme superiori a qualunque preventivo, Cava avrebbe un edificio scolastico insufficiente al bisogno, rattoppato con trasformazioni ed in sito eccentrico e per giunta freddo, cioè per per nulla ed in nulla rispondente ai criteri dettati dalle leggi e dai regolamenti, voluti dal Ministero. Forse qualche gruppo o pure diversi gruppi di questa trasforma-

zione può aver piacere e cerca appoggi in uomini del paese e della Provincia, noi però non la crediamo opportuna. Ma ad ogni modo fin da ora si prega l'on. Prefetto di Salerno di prendere nota che sarà meglio lasciare il manicomio come si trova e dove si trova per queste e per altre ragioni che attingeremo e pubblicheremo.

Notizie commerciali cotoni e tessuti

Nessuna previsione può farsi oggi sul possibile rialzo o ribasso di alcun genere e specie dei tessuti, perchè vi sono tanti nuovi elementi e fattori di svariata indole, i quali possono avere influenza immediata e diretta sulle oscillazioni dei prezzi e preparare financo delle sorprese.

V'è chi ritiene ciò non pertanto che i cotoni ed i tessuti scenderanno di prezzo; taluni altri pensano al rialzo.

L'apertura delle esportazioni di tessuti diminuisce quotidianamente le riserve e se, come sembra, la sottoscrizione della pace porterà fra breve la ripresa dei traffici con i paesi nemici, le maggiori richieste faranno aumentare i prezzi dei tessuti, ed aumenterebbero in tal caso anche perchè, soffermatosi l'acquisto delle materie prime, le tessiture hanno finora poco prodotto; quindi occorrerà

RONZANDO

chilo, di Vietri e forse anche di Napoli?

Vogliamo augurarci che la Commissione provveda a fornirci della carne necessaria, che le Autorità esercitino un po' più di premura presso la Commissione e più sorveglianza presso i beccai, di modo che questo stato di cose, che tanto danno e malcontento apporta alla cittadinanza, cessi una buona volta per sempre. Forse non è unico argomento la carne, ma per questa volta basta.

Ancora per le sigarette.

Domenica scorsa è stato sorpreso dal Brigadiere della Finanza, un rivenditore di tabacchi, mentre inviava, per il corriere, ad un signore di Napoli N. 55 sigari Virginia e N. 65 sigari Toscani da 40 centesimi. Il Brigadiere, che, dopo la sveglia e la messa in guardia date dal nostro giornale, pare si sia posto in movimento, ha sequestrato i sigari e ha redatto il verbale.

Il fatto per se stesso dimostra che, quante noi affermavamo, è proprio vero e che, se non si trova da fumare, non sempre dipende dai Magazzini Generali delle Privatè.

Perchè, vorremmo sapere, quei centoventi sigari, dovevano essere sottratti ai cittadini, che sono senza ed essere inviati in un altro paese dove le distribuzioni sono più frequenti e meglio fatte che a Cava?

Certo, al contravventore spetta una giusta punizione che, non solo dovrà essere per lui una pena meritamente severa, ma dovrà essere anche per gli altri un monito significativo.

E' però necessario, indispensabile, alla Finanza intervenire energicamente, perchè cessi questo stato di malcontento nella cittadinanza. Del seguito della procedura daremo notizie ai nostri lettori.

Intanto invitiamo ancora una volta la Finanza a sorvegliare perchè vi sono sempre venditori di controbando che fanno la macchina.

Ed il formaggio?

Non possiamo fare ameno di raccogliere il malcontento che serpeggia nel pubblico per la mancata distribuzione del formaggio.

E pure sappiamo che il Consorzio di Salerno da più di quindici giorni ha mandato a questo Comune diversi quintali di formaggio da distribuirsi. Perchè fino ad oggi il formaggio non si è messo in vendita? Chi si aspetta? Forse si spera che esso, stando in un locale chiuso e senza luce, cresca come il grano dei sepolcri... se i gatti non lo mangiano? — Ma la Cooperativa degli impiegati ha già distribuito il formaggio ai suoi soci da tanto tempo — perchè questa differenza?

Vogliamo sperare che questa distribuzione sia fatta subito e che, come per questa del formaggio, per le altre non si voglia aspettare l'ascensione del Signore al cielo, per doverle fare.

Il Signore, fino a prova contraria, una volta all'anno fa la sua abituale ascensione... e non più..

Morire — cessare la vita, mancare, finire, spegnersi, consumarsi, dice il Petroschi. Tommaso aggiunge: *crepare, scoppiare*. Di quanti modi si può morire? Quando Atropo (una delle tre Parche per chi nol sappia) taglia quel filo che, il più delle volte dà tanto filo da torcere ai poveretti come me, e tanto panno e seta fina per abiti e manichini alle mie amiche e ai miei amici, si muore naturalmente... Quando invece, al posto di Atropo, subentra la disperazione, la noia, le circostanze, una situazione speciale dello spirito... es. la disillusione... nel travagliante amore, la cosa cambia aspetto e si ha la morte volontaria...

Quale la preferita? Ma... a seconda dei gusti... A Tizio può piacere quella naturale, anzi né pure quella... ne ha paura... ha troppo da lasciare... A Caio quella per noia... a Papatolina quella per spasimi solitari... Lucrezia — che sente l'impulso possente della Romana — potrebbe magari avere il gusto di finire eroicamente sulla breccia insieme alle proprie illusioni.

Ma un'altra forma di morte ve la posso raccontare io solo, Tic-Tac, in un orecchio. Adagio Biagio... e senza confusione!...

Ammettiamo per esempio — così per presentarvi il tipo del genere — che una bambina bizzosa... s'affinqua... — bionda o meno, che l'importa? — s'innamora di un giovine simpatico... e più intelligente che no... La fanciulla — Dio ne liberi! — se lo mangia con gli occhi al primo vederlo. Gli annaspa intorno tutto un piano di... affetti; e a furia di baci, di lacrime, di letteroni a quattro fogli... te lo seduce... Oh mimmoletto, mimmoletto mio!...

Il colpo è fatto: e come è fatto!... La bimba è tanto felice che quasi ne piange... Ma il giovine un bel giorno si sveglia e, imbecille!... ti pianta in asso la piccola innamorata. Apriti cielo!...

Lettere, scritti, minacce... e il Tomino, zitto... Pianti, sospiri, preghiere... e il Tomino più zitto di prima.

Allora: il colpo estremo!... Una finzione di morte per avvelenamento. Ed eccoti la nuova: avvelenata... morta... per il fidanzato!... che sventurata! E Tomino, zitto... zitto... zitto... e allora?!

La poveretta più morta che viva, non per le conseguenze del veleno — s'intende — ma per il colpo che le era mancato... per sollevare (sic) lo spirito si fidanza... e con chi?!

Dal canzoniere dell'Heine.

Quando due si dividono
Essi la man si danno,
Interminato un piangere
E un singhiozzar e i fanno.

Non lacrimammo noi.
« Ah! » non gememmo « Oh Dio! »
Ma verranno poi
Il pianto e il singhiozzo.

Io non ho ira, e s'anco il cor si schiacci
O in eterno per l'ira, ira nol muove,
Tu disfavilli iuvra tra risi e pianti:
Nel buio del tuo cor raggio non piove.
Questo da un pezzo il so. Nei sogni miei
Vidi la notte che nel cor tu anodi.
La serpe che la rode, o cara, io vidi,
Io vidi quanto misera tu sei.

Lo struscio.

E già, più che qualcuna, parecchie donne avevano preparato lo spirito a ricevere una giusta soddisfazione, che avevano impiegato qualche mese per scegliere il colore e la qualità... e per fare i conti di cassa... quindici giorni per scegliere il taglio, che si addiceva alla *deniere mode Parisienne*, una diecina di giorni per conciliare le richieste troppo prepotenti della sartà, del calzabò, della modista, con la disponibilità dei tempi « bolscevichi »; e avevano atteso con ansia commossa e trepidità il giovedì santo, lo struscio. In quel santo giorno, dovevano risplendere della nuova *toilette* tutti i pregi più minuti: i segreti della acconciatura, l'armonia delle linee, l'evanescenza della *silho-*

uette acconciata per bene, e il profumo della casa D'Andria.

E già pensavano, giubilanti, ai complimenti delle amiche più intime, agli sguardi di ammirazione di qualche giovane simpatico... già semipadrone del loro cuore... e alle occhiate tutte di invidia di tante e tante c... o la guerra... o il minaccioso bolscevismo aveva vietato di poter fare a nuovo abiti, scarpe, cappelli, perchè, diciamolo francamente, non si erano adattate alla diplomazia con i sarti, i calzai, le modiste. Ma, nè pure queste ultime, però, avevano voluto aspettare lo struscio con le mani in mano, esse erano state travolte dalla mania — in moda — del risarcimento; avevano con affannosa cura cercato di trasformare un vestito dello struscio 1918, un cappello magari del 1917 e di mandare le scarpe, ci goliati, al calzabò per farle rimpolpare e lustrare.

Il lavoro nell'attesa, si bene d'ordine diverso, era stato affannoso per tutte, perchè tutte volevano mostrare qualche cosa di nuovo o di quasi nuovo allo struscio. Ma poveri donne, non avevano pensato che attraversavano un periodo di disoccupazione momentanea...

Il sonno anzi se ha rifiutato di accogliere i loro desideri... il senato francese ha fatto lo stesso... ed il Padret non... il quale è in lutto... ha voluto dare ad esse un altro scacco, compenetrato come è dei bisogni del momento... Ma in che modo?... dite!... Egli ha fatto venir giù, per tutto il santo giovedì, un'acquarella, leggera, continua, interminabile... ha riempito i vuoti del lastricato di acqua limacciosa... le chi-se di un umor fresco... e il grano è cresciuto nei sepolcri... Ma tante donne... poverette... anzichè rovinarsi le *combinazioni* che, per tanto tempo, han richiesto le loro cure... hanno preferito di non comparire in scena aspettando un tempo migliore... e si sono acccontentate di sacrificare eroicamente il trionfo dei loro sogni... delle loro speranze...

Però, qualcuna, delle più spinte, ha dato uno strappo all'aria di nervosismo, mostrandosi per le vie — come farne a meno! — non con le nuove *toilettes* per lo struscio, ma con quello adusate e quasi nuove per... tutti i giorni.

Fortunatamente c'è tanto tempo ancora innanzi a voi, o gentil sesso burlato, per pigliarvi la rivincita... e che rivincita! non vi adombrate... restate calme.

E poi... io vi conosco tutte... come i miei polli più prediletti... e so come e quanto avreste guadagnato con le *chiques toilettes*.

Piccola Posta.

Piccola città — Sotto l'abito bianco calze e scarpe bianche inibiranno la puzza di sotto... il bleu di sopra.

Trampoli città — Siete gelosi?... della carne o dello spirito? Leggete il « Trionfo della morte », del d'Annunzio: forse capirete qualche cosa.

Orgogliosa città — Siete tristi?... Non mangiate, non dormite?... Usate aria marina... barca tipo unib... passeggiata per luoghi onirici e sonanti con il mare dirimpetto... Una *casca gratis* del tramvai « tutti i giorni ».

Assando città — Tic-tac in via tutti: lettrici e lettori gli auguri per la Pasqua... alla settimana di passione le... condoglianze.

Tomo città — Per essere un grande uomo basta avere tre vestiti, tre paia di scarpe, qualche po' di profumo, una silhouette fatta di mano, un'aria da... posour.

Credete che basti...
Signa Cesarina Fallibene Castel-poto — Grazie! Saluti ed auguri.

Pupattola — Molto bene! Sei proprio una ragazza di spirito. Se volessi pigliarti la noia di firmare la tua lettera, ci faremmo il pregio di pubblicarla.

Tic-Tac.

AUGURI — Per la Pasqua, che quest'anno svolge dal suo seno le fila laboriose della pace universale, inviamo agli abbonati e ai lettori del giornale auguri a bizzeffe.

Nel soleo della guerra

(Rubrica Militare)

Nello svolgimento dell'opera nostra avremo spessissimo occasione di occuparci dell'associazione fra Invalidi e Mutilati sorta recentemente in Cava, ad opera dell'attivissimo bersagliere G. B. Procida, ma fin da questo momento possiamo levare alta la nostra voce avverso l'indifferenza con la quale la cittadinanza tutta quanta, intenta ormai solo a pettolezzie di cattivo genere, prosegue l'opera di questi volenterosi giovani che, come sui campi di battaglia, seppero contrapporsi alle orde dell'eterno barbaro, così ora, riunendosi, formano una salda falange, pronta a respingere le offese dell'irrompente bolscevismo. Custodi dell'ordine, essi non chiedono altro se non che i loro diritti vengano riconosciuti e appoggiati e perciò si piegano fiduciosi verso tutti che mostrano di avere a cuore la loro causa santissima. Poichè non si propongono alcun determinato fine politico e mirano soltanto al conseguimento di ciò che la Patria, in uno slancio di riconoscenza, promise a loro che nulla ancora chiedevano, è giusto ed è bello che il paese l'incoraggi e li aiuti nei modi e nelle forme più convenienti a ciascuno. Non diffidenza o indifferenza ma gratitudine e plauso, non sogghigno e misconoscimento ma entusiasmo e riconoscenza pienissima dovrebbero costituire il premio degno della faticata opera di questi giovani mutilati e invalidi che, a prezzo di generoso sangue, presero le nostre famiglie dagli orrori dell'invasione come si promettono di preservarle dagli orrori della guerra civile.

E poichè il paese possa avere giusta cognizione dei fini dell'Associazione, riproduciamo l'appello che l'ottimo signor G. B. Procida ha diretto a tutti i mutilati ed invalidi di Cava.

Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra

SEZIONE DI SALERNO

Sotto-sezione di Cava dei Tirreni

Mutilati ed invalidi di Caval

Il nemico contro cui combatteste è sgominato e vinto definitivamente.

Le vostre generose cicatrici si irradiano della luce purissima del trionfo.

L'attesa « Pace fra le Genti » accoglia sotto le sue ali bianche, e protegga, la « Sotto-Sezione Cavese dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di Guerra » perchè i doveri ed i diritti di coloro che combatterono, possano essere vigilati e tutelati secondo i principi di giustizia per i quali lottarono e vinsero.

L'art. 3 dello Statuto Sociale si propone come oggetto dell'Associazione:

- a) di mantenere tra gl'invalidi della guerra il sentimento di fratellanza e l'omaggio alla Patria;
- b) di venire in aiuto morale e materiale a tutti i suoi membri effettivi;
- c) di intervenire presso i pubblici poteri e le amministrazioni pubbliche a sostegno dei dritti e degli interessi dei propri aderenti;
- d) di adoperarsi per procacciare impiego e lavoro ai propri aderenti;

e) di servire da intermediaria gratuita nelle relazioni tra principali ed operai e tra impiegati ed aziende.

L'associazione è estranea ed indipendente da qualsiasi partito politico.

Possono far parte dell'associazione coloro che, essendo invalidi di guerra, aderiranno all'associazione.

Possono essere soci effettivi le famiglie, gli orfani, e le vedove dei militari morti in guerra, o deceduti in seguito a ferite o malattie contratte al fronte.

La quota minima di associazione è di lire tre annue, pagabili anche a rate mensili di L. 0,26 posticipate. *Le vedove e gli orfani non pagano quita alcuna.*

E' opera Patriottica, e d'interesse collettivo, l'organizzarsi legalmente!

Cava, marzo 1919.

Il Fidu iario
Pro:ida G. Battista

ma di dire chiaro il mio pensiero, accottandone tutte le conseguenze. Ad ogni modo, come nelle ultime elezioni non consentii a che si presentasse la mia candidatura a consigliere comunale e lottai per l'attuale amministrazione contro l'accentramento del potere in poche mani, così anche nell'avvenire non consentirò in nessun modo e per nessun verso a che il mio nome si faccia in una qualsiasi combinazione amministrativa.

Questa dichiarazione è ferma e recisa e vien fatta con tutta coscienza, *coram populo*, così che credo che il giornale se ne possa anche giovare per la sincerità della sua azione.

Per il resto, poichè l'attuale amministrazione è in minoranza al pari di tutte le amministrazioni di guerra, io non torno per questo, come qualcuno ha pure creduto, là donde cinque anni fa mi allontanai, e ciò non per astio verso chichessia ma per correttezza e per dignità mia. Riservandomi quindi ampia libertà d'azione per quella che potrà essere la futura lotta amministrativa di Cava, nell'eventualità che io abbia voglia di occuparmene, passo all'altra accusa che in verità non avrebbe bisogno di essere smentita, tanto si mentisce da sé stessa.

A Cava, e propriamente alla Badia, occupavo già un posto che avrei potuto conservare se avessi voluto. Ma

il prof. Fedele, prima, mi persuase a uscire da Cava e il prof. Torraca, poi, volle che il Ministero mi affidasse un incarico assai lusinghiero presso il Regio Liceo di Benevento, ove il mio insegnamento è stato, purtroppo! interrotto più volte da ragioni di salute. Il prof. Levi-Bianchini, maggiore medico presso il nostro ospedale, che ebbe l'anno scorso ad assistermi in uno dei momenti più angosciosi della mia vita, non mi farà mentire; ed io a bella posta faccio qui il suo nome rispettabile perchè chi vuole possa ricevere la conferma di quanto asserisco. Se dunque ho lasciato l'insegnamento per ragioni di salute, non lo riprenderò certo a Cava, dove non potrei mai avere alcuna di quelle soddisfazioni cui aspiro: E tanto sono fermo in questo proposito che anche quest'anno ho resistito alle pressioni della famiglia e all'invito gentile di qualche amico, perchè consentissi a insegnare qui, in cambio di tornare a Benevento.

Ma basta di me e delle cose mie. A voi, ottimi amici, chiedo intanto scusa della lungaggine, che vi obbliga a concedermi troppo spazio e auguro al tempo stesso il miglior successo nell'opera iniziata. Addiatemi sempre con lo spirito in mezzo a voi.

vostro
Raffaele Baldi

Una lettera del Prof. Baldi

Riceviamo e pubblichiamo:

Cava dei Tirreni, 15-4-1919

Carissimi amici della
Nuova Cava

Quando l'avv. Salsano mi partecipò il suo intento di fondare in Cava un giornale cittadino io, che da lungo tempo notavo come il nostro paese avesse bisogno di chi ne raccogliesse la voce e ne propugnasse gli interessi molteplici, appoggiai con giusto compiacimento il lodevole proposito e offrii all'amico buono e leale ogni mio possibile aiuto. Chè anzi all'ottimo Salsano, il quale, vivendo in cordiali rapporti di lavoro con Luigi De Filippis, voleva cimentarsi alla pubblicità con un binomio troppo chiuso, io proposi che accogliesse nel seno del giornale voi, carissimo amico Freda, di cui conosco e apprezzo l'ingegno non ordinario e le notevoli tendenze all'arte, assieme agli altri giovani amici che vi fan degna corona. Non potetti offrire anche il mio nome sia perchè le instabili condizioni di salute mi obbligano a lunghe tregue, che avrebbero potuto nuocere alla continuità del giornale, sia perchè il mio spirito, non adusato al dirugginno della vita pubblica, ama rifuggire ogni tanto in seno alla solitudine e al silenzio più assoluti. Desideravo perciò, pur proseguendo la vostra opera di tutta la mia attenzione, tenermi in un riserbo grandissimo per evitare che i miei intenti fossero travisati da chi trova il suo tornaconto nel travisarli. Questo e non altro voleva significare il mio atteggiamento rispetto al giornale.

Pur'roppo però quello che temevo è accaduto. I soliti cialtroni hanno subito aperta la fiera delle chiacchiere e hanno additato in fondo al mio pensiero una quantità di aspirazioni e di ambizioni, che non ho mai nutrite. A malincuore sono perciò costretto a uscire dal mio riserbo per una dichiarazione limpida, che tagli corto e netto il capo di questa serpe viscosa che ora si protende verso di me in una forma più blanda e domani snoderà il collo flessibile e tortuoso verso quanti si leveranno due dita più su della mediocrità paesana.

In sostanza, amici carissimi, mi si accusa da una parte di voler acciuffare il potere in questo nostro amenissimo paese, fatto per conciliare i sonni più dolci, dall'altra di aspirare a coprire qui un qualche posto d'insegnante per accumulare le centinaia di migliaia di lire, che vanno accumulando i miei buoni colleghi cavosi. Quanto siano volgari e insussistenti queste accuse non è chi non vegga.

Prima di tutto quelli che mi conoscono bene sanno come io odi la doppiezza e la falsità e come, all'occorrenza, abbia il coraggio di affrontare a viso aperto i vili che tentano nascondersi e come perciò io non te-

Consiglio Comunale — Nell'ultima tornata consiliare del 29 Marzo, in terza convocazione, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

- 1.AMENTO mutuo edificio scolastico S. Lucia.
2. Completamento serbatoio acquedotto Ausino.
3. Provved. costruzione fognature.
4. Provvedimenti per la villa.
5. Proroga mutuo provv. 12,000.
6. Proroga mutuo provv. 17,000.
7. Proroga manutenzione acquedotto interno.
8. Vendita mulino Curaturo.
9. Vendita Spanditolo Curaturo.
10. Nomina bidello Scuola tecnica.
11. Fitto stabili comunali.
12. Istanza Ditta Trezza riduzione canone.
13. Regolamento Tassa cani.

Unione magistrale, Sezione di Cava — Per iniziativa del prof. Rocco Gulgino, il giorno 12 u. s. si sono riuniti gli insegnanti sigg. Fasano, Manro Clotilde, Mauro Paola, Rufolo, Pilla, Marata, Violante Concetta, Violante Alfonso, Sammarco, De Bonis, Pizzuti, Rispoli, Lamberti, Capra, Palumbo, Causale, Iorio, Pundillo, Luongo, Manganiello, Ricciardi, Vitale, De Giorgio, Bruno, Capocelli, De Iorio, Trucillo, Toscani, Loria, Freda, in una delle sale dell'edificio scolastico femminile di S. Francesco ed hanno costituito una Sezione dell'Unione Magistrale Nazionale.

Dopo ampia e viva discussione sulla necessità di tutelare e difendere i diritti e gli interessi economici e morali della classe, gli insegnanti ad unanimità hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli insegnanti di Cava, considerato che gli stipendi sono assolutamente insufficienti ed inadeguati non ostante l'aumento percentuale e l'indennità caroviveri, deplorando di doversi trovare ad un livello economico inferiore notevolmente alle condizioni assicurate a tutte le altre categorie di pubblici impiegati anche assunti con titoli inferiori di studio, considerando che conseguenza di tale stato di cose è il marasma della scuola italiana e la diserzione dell'elemento maschile dall'insegnamento invocano l'equiparazione dello stipendio ed il trattamento di riposo alle condizioni che saranno fatte agli altri impiegati delle pubbliche amministrazioni assunti con equipollenti titoli di studio ».

Un'altra riunione s'è tenuta il giorno 16 corrente, e si è passato alla elezione delle cariche. Il corpo dirigente risulta così costituito:

Presidente, Galgano Rocco; vicepresidente, Violante Alfonso; consiglieri: Freda Lina, Pappalardo Giuseppina, Mauro Clotilde, Palumbo.

Alla nuova associazione i più fervidi auguri.

CRONACA

Pro Dalmazia alla Badia di Cava — (Egidio). — Anche in questo Liceo Ginnasio benedettino, dove l'eco del patriottismo sempre risuonò, professori ed alunni hanno voluto mandare un saluto al Re d'Italia e un augurio ai fratelli liberati e vendicati. Sabato 12 aprile, l'acuto pensatore Filippo Di Corcia, professore di filosofia nel Liceo, con parola chiara, sentita, robusta, piena di fede e d'amore per l'Italia, tenne ai giovani una conferenza dal titolo: Pro Dalmazia! — Egli dimostrò che altre armi si affilano nell'ombra: quella dell'invidia e del tradimento! Dobbiamo ascoltare una voce che non mentisce: quella della Natura, perchè la voce degli uomini che scrivono la storia è dettata dall'interesse. Morlacchi, Croati Serbi e... Alleati sono tutti nemici d'Italia! Una voce si ascolti: quella che grida: Italia, Italia, il grido della Dalmazia figlia, che chiama la madre! La natura ha dato la Dalmazia all'Italia e l'Italia non ceda alla suggestione di gente prezzolata a favore del nemico!

Frenetici, prolungatissimi applausi riscosse il patriottico filosofo Di Corcia, mentre tutti gridavano: Viva il nostro Re, Viva la Dalmazia Italiana! Fu mandato questo telegramma al Presidente Orlando a Parigi:

A Sua Eccellenza Orlando
Parigi

« Professori ed alunni del Liceo Ginnasio Badia di Cava, dopo alata e fervida parola del professor Di Corcia Filippo, fanno voti perchè sacri dritti degli Italiani sulla sponda orientale Adriatica e secolare aspirazione fratelli abbiano pieno trionfo. »

Preside Molinari

Non abbiamo avuto il piacere di assistere alla magnifica dimostrazione d'ideali patriottici, della quale ci s'invia dal nostro corrispondente breve relazione. Conosciamo bene però la intellettualità alta dell'illustre prof. Di Corcia, il quale alla profonda dottrina letteraria e filosofica aggiunge una spigliatezza di sentimenti, e che pur conservando integra la concezione cristiana sente vibrare nella sua anima forte e sublime la migliore tendenza alle aspirazioni della Patria.

All'illustre e filosofo insigne vada il saluto e l'omaggio devoto e sentito della redazione, degli amici e del popolo. All'illustre Prof. Preside Molinari, an'h'egli esempio di dottrina e di fede patriottica, le maggiori congratulazioni.

N. d. R.

I profughi al delegato. — Pubblichiamo, rilevandola dalla "Patria dei Friuli", giornale che si stampa in Udine, la seguente nobilissima lettera che i profughi veneti, tornati ai loro paesi di origine, hanno inviata al direttore di quel giornale per esprimere tutta la loro gratitudine al nostro solerte delegato dott. Ettore La Nigro. Diamo posto alla lettera.

Egredo Sig. Direttore,

Col ritorno della primavera radiosa di luce Italicamente novà, anche noi facciamo ritorno alla nostra amatissima pianura Friulana mai obliata in questi mesi di forzata lontananza. Sappiamo che là ci aspettano case abbattute, o fatte deserte d'ogni conforto, campi devastati, ma la nostra fede che mai ha vacillato nei giorni dell'avversa fortuna, più che mai splende oggi di amor patrio.

Nell'attesa della partenza per la nostra terra amata, il nostro pensiero, il nostro cuore, vanno simultaneamente al Dottor Ettore Lonigro Delegato di P. S. Egli, durante i lunghi mesi del nostro esilio, ci fece da padre immedesimandoci alle nostre pene, dedicando tutta la sua attività a nostro sollievo. Non dimenticheremo mai tutto il Suo interessamento per procurarci alloggi, vestimenti e cibi; tutte le instancabili ricerche per riunire i membri di tante famiglie sparse qua e là per la nostra Penisola dall'improvvisa bufera.

Quando, mesi fa, l'epidemia influenzale colpiva in massa le persone, Egli fu il primo ad accorrere ov'era il bisogno, ad alzarsi anche nelle ore di notte per mettersi a disposizione generosa e paziente di coloro che invocavano il Suo aiuto.

Quando c'erano da fare pratiche, supplire ecc. si prestò sempre col sorriso sulle labbra, con frasi incoraggianti. E non solo nel nostro cuore rimarrà il ricordo della Sua generosità, la gratitudine imperturbabile; ma anche in coloro che troviamo qui provenienti dalle terre liberate nei primi mesi di guerra, che tardi, ma riconobbero la generosità della Gran Madre Italia; ed ora pongono il loro grazie vivissimo e riconoscente al Signor Lonigro.

A Lei, Signor Direttore, la preghiera di pubblicare queste semplici parole che salgono dal profondo del nostro cuore, affinché tutti sappiano di quali sentimenti eletti è animato « il nostro » Delegato.

Cava dei Tirreni, aprile 1919.

Un gruppo di profughi.

Esposizione di mode — Una mostra di gusto, di eleganza, di semplicità e ricchezza di modelli parigini di ultima novità, è quella della Ditta Rosa Della Porta al Corso Umberto, dove si ammirano i più eleganti generi da uomo e donna.

Teatro Moderno. — Sabato 19 "Gerusalemme Liberata" una delle magnifiche produzioni cinematografiche della Guazzoni film sarà rappresentata in due spettacoli consecutivi. Domenica 20 in occasione della santa Pasqua la bravissima impresa ha avuto cura d'intrattenere in due spettacoli di *café chantant* il nostro pubblico. Vi sarà fra le altre dive Gina De Chamery nel suo bel repertorio di Primavera 1919.

Per mancanza di spazio rimaniamo al prossimo numero parecchie notizie di cronaca.

La reclame è l'anima del commercio!!
Una inserzione nella "NUOVA CAVA", l'unico Giornale della Valle Tirrena, vi renderà centuplicati i pochi soldi che spendete. Profittate!...

GIOVANNI SIANI, gerente respons.

Cava dei Tirreni Tip. E. Di Mauro

Pizzicheria del Popolo

DI

GIOVANNI APICELLA

Corso Umberto I, N. 177.

CAVA DEI TIRRENI



La più elegante della Provincia

Servizio di lusso - Massima pulizia

Il più esteso assortimento in Salami. - Oli di Olive puro di Bitonto. - Conserve alimentari. - Formaggi. - Latticini freschi. - Sugna, lardo, ecc.



Prezzi da non temere concorrenza.

La Ditta GIUSEPPE PALLADINO

COLONIALI

CAVA DEI TIRRENI

Augura a tutti i suoi clienti ed amici BUONA PASQUA

Cappelleria - Chincaglieria - Biancheria

FRANCESCO SAMMARCO

CAVA DEI TIRRENI

Grande assortimento Cappelli Borsalino "Grand Prix", - Paglie - Berretti - Ombrelli
Abitini per bambini - Seteria ecc.

PREZZI CONVENIENTI

Sanatorio Chirurgico Ginecologico

Dottori M. Mauro - R. Ruggieri - D. Scotti
CHIRURGI DEGLI OSPEDALI DI NAPOLI

Consultazioni chirurgiche dalle ore
9 alle 16 del Martedì - Giovedì e
Sabato.

il dottor

PIETRO BALDI

avverte la sua numerosa clientela che egli resta in casa per visite ogni giorno dalle ore 8 alle 10 ant.

Palazzo Pagano ai Pianesi

CAVA DEI TIRRENI

Tutti dicono:

la guerra oramai è finita ed i generi non ancora ribassano.

Noi diciamo:

"Au bon Marché", il grande Emporio dei Fratelli Salsano, vende sempre a prezzi più bassi.

Si prega di far confronti

Ogni padre deve provvedere all'avvenire dei propri figli assicurandosi presso

l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

le cui polizze sono garantite dallo Stato.

Dirigersi dall'Agente locale signor RISPOLI RAFFAELE presso i Magazzini della Cassa Rurale « S. Nicola di Bari ».